

CAMERA DEI DEPUTATI

SENATO DELLA REPUBBLICA

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE
CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE
CORRELATI**

RESOCONTO STENOGRAFICO

MISSIONE IN SICILIA

SEDUTA DI VENERDÌ 17 APRILE 2015

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE STEFANO VIGNAROLI

Audizione del presidente dell'ente Biviere di Gela, Emilio Giudice.

L'audizione comincia alle 11.20.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del presidente dell'ente Biviere di Gela, Emilio Giudice.

La nostra Commissione si occupa degli illeciti ambientali relativi al ciclo dei rifiuti, ma anche dei reati contro la pubblica amministrazione e dei reati associativi connessi al ciclo stesso dei rifiuti.

Avverto il nostro ospite che della presente audizione sarà redatto un resoconto stenografico che sarà pubblicato sul sito internet della Commissione e che, se lo riterrà opportuno, consentendo una Commissione, i lavori proseguiranno in seduta segreta, invitando comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata alla parte finale della seduta.

Cedo dunque la parola al presidente dell'ente Biviere di Gela, Emilio Giudice, per farci rapidamente il punto della situazione.

EMILIO GIUDICE, *Presidente dell'ente Biviere di Gela*. Grazie, presidente. Vi ringrazio per la possibilità di dare delle spiegazioni da un altro punto di vista, visto che è un'area protetta e ci

occupiamo indirettamente di bonifiche, perché non possiamo farne a meno, in quanto il problema delle bonifiche coinvolge anche quest'area protetta, perimetrata come sito SIN.

Faccio una piccola premessa in merito alle bonifiche riguardo a Gela per chiarire un aspetto importante: oggi tutte le bonifiche che riguardano il territorio di Gela sono relative al decreto del 1999, che è esclusivamente relativo ai siti industriali e quindi solo il perimetro industriale.

Quando è stato perimetrato il sito industriale, negli anni '80-'90, quando è stata realizzata la raffineria, il sistema di smaltimento dei rifiuti avveniva tramite appalti a ditte private, tra l'altro spesso in monopolio, ditte che poi smaltivano i rifiuti anche all'esterno. Si ignora quindi dove si trovi tutto ciò che è uscito fuori dalla raffineria sino alla metà degli anni '90. Ne sono prova le due discariche dell'ex ditta Cipolla che con altre aveva il monopolio con la raffineria, non solo su Gela, ma anche nella zona di Priolo, San Filippo del Mela e prendeva rifiuti anche tramite le navi che arrivavano qui ad Augusta.

Questa ditta è fallita e ha lasciato due discariche nella zona di Gela, che erano le discariche autorizzate per rifiuti speciali non pericolosi e che oggi sono classificate pericolose e per le quali è in corso il progetto di caratterizzazione da parte del Ministero. La ditta infatti fallendo ha passato la palla allo Stato, per cui adesso la bonifica di questi siti è a carico dello Stato. Il responsabile tra l'altro è morto e il Ministero ha l'incombenza di dover fare le attività di caratterizzazione e bonifica.

Una di queste due discariche si trova in piena zona agricola della piana di Gela, un'altra nella zona periferica nord delle aree industriali del territorio di Gela.

PRESIDENTE. Come si chiamano queste discariche?

EMILIO GIUDICE, *Presidente dell'ente Biviere di Gela*. Sono note nell'ambito delle bonifiche come discarica Piana del Signore e discarica Marabusca.

Queste due discariche sono state oggetto negli anni '80 di indagine della pretura (allora non c'era la procura) e dei Carabinieri, in quanto all'epoca gli agricoltori denunciavano arrivi notturni di rifiuti e di persone con scafandri scavano buche all'interno di queste discariche e scaricavano piccoli contenitori. Già negli anni '80 ci fu quindi un interesse da parte della magistratura, però non ho conoscenza degli esiti.

Oggi queste discariche sono ancora in attesa di bonifica, c'è solo il progetto di caratterizzazione, ma sono a totale carico dello Stato e credo che uno dei motivi sia la mancanza di fondi.

PRESIDENTE. A noi risulta che non sono stati trasmessi al Ministero gli esiti delle indagini di caratterizzazione. È vero?

EMILIO GIUDICE, *Presidente dell'ente Biviere di Gela*. Per queste discariche non lo so, per il Biviere sì, però è un altro discorso. Io volevo chiarire che la bonifica sul territorio di Gela si occupa solo di ciò che si trova all'interno delle aree industriali, per cui le discariche seppellite sul territorio di Gela oggi non sono note perché frutto di smaltimento degli anni '70, '80 e '90 da parte di queste ditte che le hanno disseminate ovunque.

Le due discariche a cui facevo riferimento, che successivamente sono rientrate nella bonifica, sono quelle ufficiali, ma poi ci sono altri siti. In quella del Biviere, ad esempio, era individuata già una discarica, perché nel piano di risanamento di Gela, che è precedente alle bonifiche e riguarda il 1995, c'è una scheda specifica sul Biviere che segnala la presenza di rifiuti industriali.

All'epoca era quindi già noto che quello era uno dei riversamenti che la ditta Cipolla scaricava in giro e il Biviere era uno di questi luoghi utilizzati.

PRESIDENTE. Questa ditta Cipolla scaricava idrocarburi?

EMILIO GIUDICE, *Presidente dell'ente Biviere di Gela*. Quello che capitava, perché veniva chiamata per pulire a volte le vasche.

PRESIDENTE. Quindi all'interno della raffineria...

EMILIO GIUDICE, *Presidente dell'ente Biviere di Gela*. Sì, operava in monopolio in questo senso. Molte ditte dell'ENI sono in monopolio, nel senso che sono sempre le stesse per venti o trent'anni, e questa era una di quelle che da sola aveva la gestione... fu chiacchierata perché il genero del proprietario...

PRESIDENTE. Quindi i proprietari della raffineria secondo lei sapevano di questa prassi?

EMILIO GIUDICE, *Presidente dell'ente Biviere di Gela*. È ufficiale, non era una prassi nascosta, e loro si difendevano dicendo che l'affidavano a una ditta che aveva le autorizzazioni per il trasporto di rifiuti speciali pericolosi, ma non le discariche, però all'epoca non c'era

l'attuale sistema di controllo, era un controllo relativo, per cui una volta data alla ditta non si sapeva dove andasse a finire!

Io stesso sono testimone di una denuncia fatta alla ditta nel 1983-1984, quando ci fu uno dei primi processi a Gela sulla discarica...

PRESIDENTE. Una denuncia fatta da chi?

EMILIO GIUDICE, *Presidente dell'ente Biviere di Gela*. Allora la feci io personalmente come LIPU, perché ci occupavamo di discariche anche all'epoca perché era la cosa più comune che c'era sul territorio.

In quell'occasione la ditta Cipolla fu processata e condannata, però con le norme che c'erano all'epoca, per cui il reato penale anche se conosciuto poi fu soltanto prescritto con sanzione, ma ricordo che il pretore dell'epoca aveva un fascicolo enorme perché aveva un sacco di denunce fatte sulla stessa ditta in tutta la Sicilia. La ditta quindi era solita curare questi aspetti.

A quanto ho appreso da alcuni che vi hanno lavorato, loro scaricavano in funzione del tempo che impiegava il camion per andare a caricare, non si preoccupavano di andare in una discarica e scaricavano nel primo posto disponibile.

Un altro episodio che conosco riguarda un'ex cava, perché la ditta Cipolla aveva anche un impianto di calcestruzzo e una cava di sabbia. Ha venduto questo terreno vicino alla cava di sabbia a privati, che mentre piantavano degli uliveti è uscito fuori del petrolio, per cui questa discarica fu oggetto di segnalazione ai Carabinieri all'epoca, ma non sappiamo cosa sia accaduto dopo.

Anche in contrada Piana del Signore e in un'altra area vicino al cimitero Farello di cui non sono testimone ma di cui ho visto le foto del proprietario, che mi ha fatto vedere le discariche presenti in quell'area.

Ricordo che c'era una relazione al Ministero dell'ambiente sulle bonifiche fatte dall'ENI, in cui si diceva che nelle aree di contrada Piana del Signore c'erano delle risalite di petrolio, sostenendo che fosse un fenomeno geologico, che poteva accadere, però la cosa strana era che per estrarre il petrolio devono mettere pressione, mentre in questa zona saliva da solo e coincideva perfettamente con l'area segnalata come nuova discarica.

PRESIDENTE. Questa dichiarazione dell'ENI di che anno è?

EMILIO GIUDICE, *Presidente dell'ente Biviere di Gela*. Erano le prime volte che mi recavo al Ministero, perché all'inizio il Ministero non ci invitava come ente gestore dell'area e siamo stati noi a chiedere di essere invitati, quindi alla prima o alla seconda riunione, intorno al 2003.

Mentre assistevo al tavolo mi è capitato di leggere questa relazione e mi sono messo a ridere, ho chiamato un geologo e mi sono fatto spiegare come funzionasse il fenomeno geologico della risalita, ma mi ha detto che non era possibile nella zona di Gela e, se ci fosse stata una possibilità, sarebbe stata non in quell'area, ma nella zona tra gli Iblei e la piana di Gela, dove c'è la zolla che scende e quindi ci sono delle fratture che si potrebbero in teoria aprire e ci potrebbe essere questa risalita del bitume. Loro comunque vi erano risaliti da un quadro del '600, non da una relazione tecnica.

Questo era per fare un quadro, perché quarant'anni di smaltimento di rifiuti oggi non sono interessati dalle bonifiche, in quanto le bonifiche si stanno occupando di ciò che hanno trovato all'interno della raffineria dal 1999 in poi, prima di quell'epoca i rifiuti sono attualmente dispersi, tranne queste due discariche di Cipolla che sono rientrate, però lo scenario era diverso per cui quelle discariche non facevano testo come luogo in cui scaricavano i prodotti, perché loro scaricavano anche in altri territori.

Un'altra discarica nota a noi è sulla zona di Bulala, sulle dune, l'abbiamo trovata addirittura in combustione perché gli agricoltori per recuperare spazio per le serre le hanno dato fuoco e, una volta incendiata, è andata in pirolisi, in combustione in assenza di ossigeno sotto terra e ha continuato a bruciare per 4-5 anni, e poi ci hanno fatto le serre e i pomodori sopra.

Adesso c'è una fortissima erosione marina che sta tirando via le dune, quindi anche questa discarica finirà a mare. Questa è la punta dell'iceberg di quello che era il sistema, oggi le bonifiche si occupano solo di quello che successivamente al 1999 si è accumulato come la discarica ISAF o altre grosse discariche che avevano all'interno alla raffineria mantenuto i rifiuti.

PRESIDENTE. Possibile che qualche attuale dirigente ENI non conosca questa discarica di Cipolla?

EMILIO GIUDICE, *Presidente dell'ente Biviere di Gela*. Gli attuali dirigenti credo di no, perché ne ho visti ruotare tantissimi negli anni ed è difficile risalire a questo.

Esistono comunque persone che conoscono questa discarica, ho conosciuto anche autisti che lavoravano per questo signor Cipolla, il problema è uno: nessuno denuncerà mai questi

fatti. nessuno dichiarerà dove si trovano perché hanno paura di essere considerati complici del seppellimento di questi rifiuti.

Manca una norma come per la mafia di tutelare un testimone prezioso, che può rivelare dove si trovano depositi che oggi non sono noti, perché potrebbero esserci grossi quantitativi di rifiuti seppelliti, provenienti non solo da Gela ma anche da altri posti, laddove quello che avveniva a Caserta non era un caso.

Il genero di questo signor Cipolla era di Catania e in odore di mafia, non so se la cosa sia stata approfondita ma c'è stata forse anche qualche indagine in merito sempre intorno agli anni '90, quando la ditta era ancora funzionante, quindi bisognava capire meglio il personaggio e come riuscisse ad avere il monopolio di tutto ciò che riguardava rifiuti industriali in Sicilia.

Tornando al discorso Biviere, noi gestiamo un'area protetta, non abbiamo una struttura in grado di supportare le bonifiche anche per le competenze tecniche che sono necessarie, però nel poco che abbiamo potuto abbiamo cercato di dare una mano al Ministero per andare in una certa direzione.

Teniamo a sottolineare e abbiamo sottolineato al Ministero in determinate situazioni formalmente e anche tramite denunce che il territorio di Gela, anche se è area a rischio e in crisi, è anche importantissimo per la Rete Natura 2000, essendo vincolato diventa un sito sensibile, per cui le indagini delle bonifiche dovrebbero spostarsi anche sugli aspetti ecologici, per verificare l'eventuale nesso con quello che c'è fuori i siti, perché l'altro problema è che sono stati fatti dei perimetri come se fossero dei recinti senza nesso con l'esterno.

Emerge quindi un probabile rischio di procedure d'infrazione da parte dell'Unione europea, perché adesso c'è la normativa sugli obiettivi di qualità delle acque, il che significa che fuori dal SIN devo avere le tabelle con gli obiettivi di qualità. Se quando bonifico nel SIN utilizzo le tabelle riferite dal Testo unico, le tabelle A o B per i siti inquinati, siti industriali o non industriali, queste hanno numeri altissimi rispetto a quelli degli obiettivi di qualità.

Se poi parte di queste residui passa nel sistema acque e va nel sistema mare, nel sistema fluviale o idrico, ci troveremo fuori dal SIN con valori completamente sballati e sicuramente non previsti dalla direttiva europea. Chi fa la bonifica potrebbe quindi aver sanato la sua situazione, ma subire una procedura di infrazione. Questo potrebbe creare un enorme danno all'erario, oltre alla beffa per cui i cittadini dovrebbero spendere di nuovo per raggiungere gli obiettivi di qualità.

Attenzione perché il Biviere è un sito sensibile e i siti sensibili hanno tabelle molto più restrittive. I dati della caratterizzazione del Biviere non sono stati diffusi forse perché legati ai risultati, in quanto sul Biviere non si dovevano usare queste tabelle. Nella decisoria del

dicembre 2005, quando è stato approvato il progetto di caratterizzazione sul Biviere, le tabelle dovevano essere quelle della 152 riferita alle acque e non ai siti da bonificare, perché è un'area protetta in cui ci sono ecosistemi, ed erano due caratterizzazioni, una sul luogo della presunta discarica, e una sull'area attorno al Biviere.

PRESIDENTE. Purtroppo dobbiamo chiudere, ma ci riserviamo di ricontattarla.

Nel ringraziare il nostro ospite, dichiaro conclusa l'audizione.

L'audizione termina alle 11.35.